Salviamo la scuola pubblica !

Il nuovo governo ha decretato che dal prossimo anno:

- Vengano tagliate 131.000 unità di personale, che si aggiungono alle 25.000 già tagliate dalla Finanziaria precedente. Il numero di studenti per classe aumenterà paurosamente. Molti insegnanti precari da anni perderanno il lavoro;
- Venga ridotto il tempo scuola per i bambini delle elementari a sole 24 ore a settimana, contro le 27 o 40 attuali e ci sia un maestro unico per classe. Oggi la nostra scuola elementare è la quinta al mondo e la prima in Europa;
- Venga annullato l'obbligo scolastico a 16 anni reintroducendo la possibilità di accedere a 14 anni alla formazione professionale;
- Le Università si trasformino in fondazioni che si gestiscano autonomamente anche dal punto di vista finanziario, con una drastica limitazione del turnover del personale docente e tecnico-amministrativo per gli anni 2009-2011 e con tagli consistenti al Fondo di Finanziamento Ordinario dell'Università, pari a più di 500 milioni di euro per il prossimo triennio

Il Ministro Gelmini si propone di:

- Diminuire il tempo scuola nelle scuole superiori a 28-30 ore. In tal modo si elimineranno le sperimentazioni (linguistica, PNI, tecnologico, ecc...) che garantiscono la competitività della nostra scuola a livello internazionale e alcune materie vedranno drasticamente diminuire l'orario di lezione;
- Ridurre la durata della scuola superiore a soli 4 anni, con un anno terminale per l'accesso all'Università, introducendo un obbligo di scelta a 13 anni fra due canali, l'uno liceale riservato a chi andrà all'Università e l'altro tecnico professionale.

Oggi la scuola pubblica statale garantisce uguali opportunità a tutti i giovani. Nel corso degli ultimi 40 anni la nostra scuola ha consentito il raggiungimento del diploma superiore ad un numero crescente di studenti fino a raggiungere percentuali del 75% ormai vicine a quelle degli altri paesi sviluppati.

La riduzione del tempo scuola, con conseguente svalutazione dell'offerta formativa, la canalizzazione precoce nella scuola superiore, l'eliminazione del valore legale del titolo di studio prevista dal D.d. Legge Aprea (in modo da creare diplomi di serie A e B a seconda della scuola frequentata) fanno capire che la visione della scuola di questo governo non è quello degli artt. 33 e 34 della Costituzione, cioè della scuola di tutti e per tutti, ma quella di un servizio minimo essenziale nel quale ogni attività aggiuntiva sia attivata a domanda individuale e pagata direttamente dai cosiddetti utenti.

Solo la Scuola pubblica statale può garantire a tutti gli studenti di essere cittadini consapevoli e capaci di comprendere i mutamenti culturali e scientifici in atto nel mondo globale. I docenti del Liceo Sabin, come quelli di tante altre scuole sono in lotta per salvare la scuola pubblica e garantire un futuro al nostro paese.

LA SCUOLA PUBBLICA NON HA BISOGNO DI TAGLI MA DI INVESTIMENTI: NON SI PUO' FARE CASSA SUL FUTURO DI UN PAESE!